

Prezzo di Associazione

Udine e State: anno L. 20
semestre > 11
trimestre > 6
mezzo > 3
Ritiro: anno L. 23
semestre > 12
trimestre > 7
Le associazioni non distinte di
interdiano rianorate.
Una copia in tutto il Regno ca-
pitoli &

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cont. 10. -
In terza pagina dopo le 8 ore del
giornale cont. 20. - Nella quarta
pagina cont. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. - I manoscritti non si
restituiscono. - Lettere e piog-
na non accettati di respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gerghi, N. 28. Udine.

SERVILISMO

Leggemmo in questi giorni che gli
elettori moderati del collegio d'Urbino-
Pesaro vogliono iniziare una sottoscrizione
di plauso agli elettori di Siena per aver
eletto il generale Serafini, battuto com'è
noto, a Pesaro dal radicale Dotto de' Dauli.

Due volte abbiamo letto la notizia cre-
dendo d'aver lo travolgole.

Dov'è la tanto decantata libertà? -
Bisogna proprio mandare al Parlamento i
capocchia del moderatismo per esser di-
chiarati buoni figliuoli e amici delle così
dette istituzioni? - Montecitorio deve
proprio esser sempre l'asilo delle malve o
di quanti son spiacenti a Dio ed ai no-
mici sai? -

Se gli elettori di Pesaro mandarono al
Parlamento il Dotto de' Dauli a noi non
importa né punto, né poco. Sia un radi-
cale, sia un socialista, un progressista,
una costituzionale, quel che si vuole insomma,
a noi non importa.

Vogliamo soltanto far risaltare la comi-
cità della proposta sottoscrizione. È un
servilismo sì o no? Ai lettori il giudizio.

La candidatura Serafini era di quelle
candidature, che noi chiameremo a baga-
glio, e ci spieghiamo. Quando non si sa
chi opporre a un radicale o ad un repub-
blicano benevolo al più degli elettori, al-
lora si sceglie un vanaglorioso qualunque,
cui basti la gloria di uscire un bel fiasco
dalle urne, salvo poi a proprio e ripro-
porlo in altri collegi, dove la malapianità
del radicalismo non attecchi.

Sono di quelle candidature che si muo-
vono con indifferenza dall'Alpi al Lillibeo
sullo scacchiere del ministero. Il candidato
è come un bagaglio che si lascia libera-
mente disputare agli elettori. È per tal
modo che si vedono uomini di mare eletti
da uomini di montagna.

Serafini riuscì eletto a Siena, e se là
non lo eleggevano, sarebbe stato portato
candidato a Cilavegna o a Scarcialasina,
finché riesciva a penetrare, magari polla
toppa, in Montecitorio.

E gli elettori di Pesaro se la prendono
tanto calda?

Oh si accortano pure che non pel Dotto
de' Dauli la patria potrà andare in peri-
colo! Non vale adunque la pena di fare
i buoni col governo per averne in bene-
merenza i bravo, gli elogi e fors'anco le
croci.

Tanto servilismo sarà sicuro per la sma-
nia d'averne una croce. Oggidì è un arra-
battarsi, un incalzarsi, uno spingersi in-
nanzi nascente per riuscire nell'intento
di mettersi in vista del governo, il quale,
si crede non abbia altro pel capo che di
vantare il patriottismo addimstrato in
questa o quella conventicola.

A Corneto Tarquinia si compie un eni-
igmatico attentato. Quel consiglio comunale
protesta, stabilisce un premio di 500 lire
pel carabiniere Varicchio, manda alti guai
per esser stato il teatro d'un brutto delitto.

Perché far tanto chiasso?... Che colpa
ha un territorio, una popolazione, se un
misfatto viene commesso in un luogo pui-
tosto che in un altro, o se un birbone
nacque qui piuttosto che nascer là? - È
legge naturale che vi debbano esser delitti
e birbantini, né sappiamo trovar la ragione
che un determinato paese debba protestare
se nel suo territorio vi è un birbante o
suecisse un delitto.

Quando accadde l'attentato Passanante,
Salvia, la patria del famigerato cuoco,
chiese ed ottenne di cambiare il suo nome
in quello di Savoia della Lucania.

È servilismo sì o no cedeste? - An-
dando di questo passo, vedremo Venezia o
Milano cambiar nome, lo storico nome,
con quello di qualche casolare del Pie-
monte, se disgraziatamente in Milano o
Venezia succedesse qualche delitto politico.

Non la finiremo più col citare esempi
di servilismo. Ogni dì ne abbiamo di nuovi
in questa nostra patria, dove sembra che
molti siano instancabili nel chiedere il
groppono, nell'attestare ai quattro venti
una fedeltà che finora nessuno pose in
dubbio.

Siate uomini, per bacco! e non mostra-
tevi codardi nella vana ostentazione d'un
rispetto e d'una convinzione, ammesso che
convinzione esista in caratteri tanto servili.

È di ciò ne dubitiamo. Vorremmo vedere
nei giorni del pericolo, dai quali ci scampi
il Signore, vorremmo vedere quanto fareb-
bero questi peccatori, che si danno l'aria di
fornire ogni giorno una cazzuola di calce
per cementare le istituzioni!

Commedie servili ne abbiamo vedute e
ne vediamo, ma non ripieliamole! Ormai
tutti no sono risticchi e conobbero abba-
stanza nel famoso pellegrinaggio qualmente
il servilismo cortigiano dia la stura ad ogni
stranezza.

L'eccesso poi del servilismo provoca
una necessaria reazione, e noi vediamo che
certi corifei dell'ordine e del patriottismo
siano la causa precipua dell'incremento
degli elementi sovversivi nel nostro paese.

CORRIERE DI GERMANIA

8 Marzo

SOMMARIO: La pastorale dell'Arcivescovo di Breslavia -
Protesta di Hunceler - La stampa tedesca - Germania
e Russia - Madriotti - Principeschi - L'organo di
Riga - 600 operai senza lavoro.

Mons. Herzog, arcivescovo di Breslavia,
pubblicò nell'occasione della quarantesima
anniversaria ai suoi diocesani, in cui colla
scienza, coll'intrepidezza e colla logica
stringente dell'argomentazione che gli sono
proprie, parlava della situazione difficile
creata al Papato dal governo italiano e
addimstrava qualmente il Papa, costituito
sub hostili dominatione, sia effettivamente
prigioniero.

L'illustre Prelato spinta gli speciosi ar-
gomenti tirati in campo dalla diplomazia
italiana per dimostrare la libertà del Pon-
tefice, libertà illusoria e farsaiica che non
può assolutamente sopprimi. Il Santo Padre
nel Vaticano è prigioniero non altrimenti
di quello lo fosse, si licet magna componere
parvis, Napoleone III nel castello di Wil-
helmsoe, cui del resto non mancava quel
tanto di libertà che il governo italiano
nega al Pontefice, controllando in ogni guisa
la sua azione apostolica.

La pastorale del signor Herzog non po-
teva a meno di destare molto scalpore.
Vari giornali protestanti la lodarono, altri
la tacciarono di esagerazione, ma non regge
tale accusa, giacché quanto scrisse l'eminente
Prelato è tutto improntato alla più schietta
e leale verità.

La pastorale dell'insigne prelato di Bre-
slavia è un nuovo monumento che il clero
tedesco erige a sé stesso per dimostrare il
suo attaccamento, il suo affetto alla sede
apostolica. L'alto valore del clero tedesco
nel sostenere la lotta religiosa è proverbiale,
e sempre, coll'aiuto del cielo, riesci a
trionfare.

Ma lo scritto di Mons. Herzog pare non
sia andato a versi a S. E. Mancini, vostro
ministro degli esteri.

L'Allgemeine Zeitung di stamane riferisce
infatti dalla Wiener Zeitung che Mancini
richiamò l'attenzione governativa sulla pa-
storale di mons. Herzog.

Dabito che tale notizia non sia punto
vera. Se il signor Mancini protesta contro
la pastorale di Mons. Herzog, perché non
protesta del pari contro tutti i vescovi e
sacerdoti di Germania, i quali richiamano
tuttodì l'attenzione dei fedeli sulla critica
situazione creata al S. Padre dal governo
italiano? Volle forse il signor Mancini pro-
testare una volta per tutte? Noi non credia-
mo, e del resto le sue parole lascieranno il
tempo che trovano. Non hanno tempo né
voglia, né Germania, né Austria, né Baviera
di toccare le giuste suscettibilità del catto-
lico, dando importanza alle querimonie del
ministro italiano, massime adesso che gli

animi son troppo tesi e disgustati nel veder
maltrattare in ogni modo il capo del cat-
tolesimo, il S. Padre!

Noi non sappiamo se la Neue Freie
Presse e l'Allgemeine Zeitung siano i por-
tavoci del ministro degli esteri italiano. Ne
abbiamo però motivo da dubitarne. Sfoghi
in costei giornali le sue bizze, il signor
Mancini, e sarà molto meglio! - Male si
possono pretendere soddisfazioni in via di-
plomatica quando si razzolano e si mani-
polano corrispondenze a giornali esteri in
cui la calunnia e la volgarità si danno la
mano. Al ministero degli esteri italiano si
dovrebbe almeno avere l'antiveggenza di
accogliere scrittori civili e non tracche di
mercato.

Le bubbole strombazzate nei giornali
suddetti riguardo a quanto si riferisce al
Vaticano, non vennero mai raccattate dai
giornali più importanti di Germania, neppure
quando inferiva il Kulturkampf. Eh
si che S. E. Bismarck si serve di quanto
gli pare e piace nella sua Norddeutsche
All. Zeit! Né rifuggono dal cercar pretesti
contro il papato i vecchi conservatori pre-
testanti della Deutsche Zeitung.

L'aceto a qualsiasi recluso vien dato
quand'è effettivamente il reclamo sia giusto.
Lo sarebbe quello del signor Mancini nel
caso di Mons. Herzog? No certo. La lealtà
non deve essere sicuramente il dono precipuo
del signor Mancini, che perfino nella
nota sugli affari di Propaganda insinua che
la deplorata sentenza di Cassazione venne
provocata dalla citazione della S. Congre-
gazione, ma in modo che fra Propaganda e
Governo sia corsa quasi una trattativa,
un'intelligenza di giocare alla sorte su un
giudizio di Tribunale.

E che ne dite della triplice alleanza? -
Mancini si contenta degli allori e dell'in-
censo, ma pare non abbia lo zampino su
quanto s'agita in Europa.

Germania e Russia tolaro reciprocamente
gli equivoci che pareva esistessero fra loro.
Le ordiali espansioni che ebbero luogo fra
i due governi hanno un'importanza straor-
dinaria e non mascherano d'infuire sulla
politica.

Tante sono le tenerezze tedesche nella
Russia che il Bismarck si affrettò a smentire
d'aver avuto un colloquio con un gentiluomo
polacco. Tali colloqui sarebbero riesciti
tanto fumo negli occhi pel governo di
Pietroburgo, o Bismarck doverosamente
smentì ogni diceria.

La Russia nominò il principe Augusto
di Württemberg marciante dell'esercito.

Gli sponsali della principessa Elisabetta
di Hessen, secondogenita del Granduca
omouino, col Principe Sergio di Russia
ebbero luogo il 27 febbraio u. s. a Dar-
stadt. Son fatti questi che non mancano di
una certa importanza. Ma lasciamo la po-
litica.

Volete sapere qual è l'organo più grande
del mondo? È quello della cattedrale di
Riga, collaudato nel gennaio scorso. È o-
pera della ditta C. F. Walcher e C. o di
Ludvigsborg presso Stoccarda. Costa 90,000
marchi ed è composto di 6826 canne e 124
voci. È un'opera colossale! Il celebre or-
gano di Amsterdam passa perciò in seconda
linea.

Ad Elbing scoppiò un incendio nella fab-
brica di macchine che distrusse buona
parte dell'edificio; 600 operai sono senza
lavoro.

Riga.

La voce registrata da parecchi diari
liberali, che i rappresentanti dei governi
esteri, abbiano dichiarato a Mancini che
questi non hanno dato peso alla circolare
del Card. Jacobini intorno alla Propaganda
è un artificio puerile.

Al corrispondente del Moniteur de Ro-
me viene assicurato che il governo fran-
cese ha già spedito la sua risposta alla
nota diplomatica della S. Sede spedita ai
Nanzi.

Un dispaccio da Berlino al Secolo dice
che le potenze tentano un'amichevole so-
luzione dell'affare.

Grave assai poi è degno di molta con-
siderazione è un articolo su questa que-
stione del Fremdenblatt d'Austria-Ungheria,
organo ufficioso del ministro degli
affari esteri. Esso giornale riconosce il ca-

ratteffer universale ed internazionale della
istituzione di Propaganda, e dichiara netto
che l'autonomia di questa istituzione viene
essenzialmente offesa dal decreto di con-
versione. Finalmente dichiara inammissibile
la soluzione di questa questione importante
dal solo punto di vista italiano, e conclude,
che "bisogna sperare che il governo ita-
liano non abbia ancor detta la sua ultima
parola. Egli deve porre ogni studio, nel
proprio interesse d'Italia, di trovare un
accomodamento pacifico accettabile dal
Vaticano."

Speriamo che dopo la parte ufficiosa
venga l'ufficiale ad insegnar meglio e più
efficacemente al signor Mancini come si
debbono rispettare i diritti delle altre
nazioni.

La riforma elettorale inglese

Alla Camera dei Comuni è stato discusso
ed approvato in prima lettura il progetto
di legge sulla riforma elettorale (Riforma
bill).

Questa riforma, consistendo essenzial-
mente nell'estendere allo contee i diritti
elettorali posseduti dalle borgate e dalle
città, avrà l'effetto di aumentare di circa
due milioni il numero degli elettori. I
quali due milioni di elettori nuovi, essendo
conquistati in gran parte alla causa del
radicalismo, non verrà che la nuova legge
elettorale accrescerà il prestigio ed aumen-
terà le forze dei partiti più avanzati, e
preparerà così il trionfo della democrazia
in Inghilterra.

Il vecchio edificio della Costituzione in-
glese subisce dunque in questi giorni un
attacco formidabile, o, cosa curiosa, que-
st'assalto gli viene da quel Gladstone,
che ebbe già a recargli in passato duri e
fierissimi colpi. È facile capire da ciò,
come il partito conservatore non possa ve-
dere di buon occhio una riforma, che è
avviamento al suffragio universale ed al
definitivo trionfo del radicalismo in Inghil-
terra.

Tuttavia la progettata riforma, se pre-
senta questo pericolo, ha pure i suoi van-
taggi. Ed il vantaggio precipuo si è l'au-
mento del corpo elettorale irlandese, i cui
tre quattromila nuovi elettori strap-
peranno ai fedeli dell'isola sorella financo
l'ultimo lor soggio.

Questo è quello che più brucia al par-
tito conservatore, il quale verrebbe volen-
tieri a patti con Gladstone, se questi si
acconcesse a non estendere la riforma
elettorale in Irlanda. Ma Gladstone non
è come i liberali degli altri paesi: è un
liberale logico, ed in forza della logica,
egli concede agli avversari suoi, gli irlan-
desi, quella libertà e quei vantaggi che
vuol concessi agli scozzesi ed agli inglesi.

Di ciò va grandemente lodato il Glad-
stone, o noi gli auguriamo che nel soste-
nere contro ai conservatori questa parte
della nuova legge egli trovi un'energia
pari al coraggio avuto nel proporla.

AL VATICANO

Leggiamo nell'Osservatore Romano di
venerdì:

La Santità di Nostro Signore, in occasio-
ne della Sua Coronazione, degnavasi ascri-
vere al Corpo delle sue Guardie Nobili i
signori marchese Giuseppe Cavalletti, conte
Filippo Moroni, conte Emilio Alvarez, conte
Luigi Negroni, conte Vespasiano Ambrosi,
conte Federico Sacconi, marchese Carlo An-
toni-Mattei, conte Stanislao Muccioli, conte
Mario di Carpagna, conte Francesco Sa-
verio della Porta, conte Michele Moroni, conte
Scipione Ambrosi.

Questa mattina le nuove Guardie, presen-
tate dal comandante del Corpo S. E. il
Principe Altieri, avevano l'onore di essere
ammesse alla presenza di Sua Santità.

Il signor principe Altieri si faceva interprete presso la Santità Sua dei filiali sensi e della riconoscenza di quei nobili giovani per l'onore ad essi concesso, chiamandoli a servire in quel Corpo che ha dato sempre le più luminose prove della sua fedeltà e del suo attaccamento alla Sacra Persona del Sommo Pontefice.

Il S. Padre degnavasi gradire quest'atto di gratitudine, e dopo essersi benignamente compiaciuto d'intrattenersi con ciascuno dei nuovi ammessi, li confortava della Apostolica Benedizione.

— La *Voce della Verità* di sabato scrive:

Ieri mattina il chiaro Professore sacerdote Luigi Cerbotani aveva l'onore di eseguire alla presenza del Santo Padre parecchi esperimenti del suo impareggiabile *Teletopometro*. Ricevuto prima in particolare udienza del Sommo Pontefice, nella Santità Sua passava quindi in altra sala dove l'illustre inventore aveva stabilito il suo apparecchio.

Quindi Leone XIII degnavasi ascoltare una chiara esposizione dell'apparecchio che lo stesso Santo Padre compiacendosi osservare minutamente facendosi indicare e rilevare dal Cerbotani parecchi punti di lontananza di cui avvertiva la precisa e matematica misura.

Non è a dire come riuscisse interessante questo esperimento al quale assistevano parecchi cospicui perseggi della Corte Pontificia, e come se ne partisse consolato ed incoraggiato il valente inventore per le benigne parole rivoltegli dalla Santità Sua.

— Il *Moniteur de Rome* scrive che all'annuncio della grave perdita subita dal Sacro Collegio, per la morte del Card. di Pietro, il Santo Padre profert, grandemente addolorato, queste parole: « Noi lo stimavamo molto, noi l'amavamo con tutta l'anima nostra e la sua morte è per Noi un lutto dei più sensibili. » Detto ciò S. Santità sospese tutte le udienze e volle rimanere solo per dare libero sfogo al suo dolore.

Il citato — *Moniteur de Rome* pubblica le seguenti righe:

« Alcuni giornali liberali hanno annunciato, coi commenti, che i Principi di Baviera non sarebbero ricevuti al Vaticano.

« Quei giornali sembra dimentichino che la condizionale anormale in cui si trova ridotta la Santa Sede crea ai principi cattolici che vengono a Roma una situazione delle più equivocate.

« Egli è dunque facile comprendere su di chi cada la responsabilità d'una linea di condotta la quale impone al Vaticano la tutela dei suoi diritti e la cura della sua propria dignità.

La notizia pubblicata dai giornali cattolici di Roma, che cioè l'Amministrazione dell'anno Collegio di *Propaganda Fide* sarà portata all'estero, è della massima gravità e della più dolorosa importanza.

Questo dimostra che l'attentato che si reca a questa istituzione mondiale va a ferire direttamente l'esercizio dell'autorità spirituale del Capo della Chiesa, il quale è di qualche guisa costretto di esulare da Roma e dall'Italia.

Questa funestissima perdita che va a subire la nostra Italia, ci sia sprone novello per addimostare non solo al Santo Padre, ma all'intero mondo cattolico, che vi sono ancora italiani i quali altamente protestano, contro una spogliazione, che non fu effettuata né anco dalla Rivoluzione francese e dal primo Napoleone.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

seduta dell'8 marzo

Annunciasi una interrogazione di Pais sulla destituzione di un aiutante dell'ufficio postale di Sassari.

Capo svolge la sua proposta di legge per estendere il beneficio delle circostanze attenuanti, di cui negli articoli 683 e 684 del codice penale, ai reati previsti da leggi speciali; consentenza il guardasigilli prendesi in considerazione.

Odescalchi svolge la sua proposta di legge per aggregare il Comune di Anguillara al mandamento di Bracciano.

Il guardasigilli non dissente, e la Camera approva la presa in considerazione.

Riprendesi la discussione della legge per derivazione di acque pubbliche.

Si approvano i seguenti articoli:

Art. 1. « Nessuno può derivare acqua pubbliche né stabilirvi molini od opifici senza un titolo legittimo o senza la concessione ottenuta dal governo, che è soggetta a pagamento di canone e alle condizioni stabilite dalla presente legge. »

Art. 2. « Le concessioni a perpetuità non potranno farsi che per legge nei laghi e

tranchi fluviali di confine, nei corsi navigabili e in quelli in cui le arginature e sponde sono opere idrauliche di seconda categoria. Le concessioni di acqua sono da farsi per R. Decreto ecc. »

Art. 3. « In tutti gli altri corsi le concessioni si fanno dal prefetto sentito il consiglio di prefettura qualora sieno opposizioni. Quando le derivazioni interessino il territorio di più provincie la concessione si farà dal prefetto della provincia ove cade la bocca di derivazione. Nel caso di opposizione d'interessi di questa provincia la concessione si fa « dal ministro dei lavori sentito il consiglio superiore. »

Art. 4. « Gli atti della concessione determinano la quantità, il modo e le condizioni della estrazione e della restituzione delle acque della condotta, l'uso e le garanzie richieste nell'interesse dell'agricoltura, dell'industria e della igiene e stabiliscono il canone allo stato. Prefigono il termine entro cui l'acqua concessa sarà derivata ed utilizzata sotto pena di scadenza dalla concessione. Il termine può prorogarsi con un nuovo decreto, se venga giustificato il ritardo.

Art. 5. « Le concessioni temporarie si fanno per un trentennio con diritto al rinnovamento per un altro trentennio e così successivamente. Può ricusarsi il rinnovamento se per uso od abuso il concessionario rese frustraneo il fine della concessione.

Art. 6. « Il concessionario è libero di variare l'uso dei meccanismi del suo opificio purché non ne vengano pregiudizii a terzi né alteri la derivazione e restrizione delle acque. Le variazioni di uso debbono previamente notificarsi alla prefettura sotto pena di multa pari al triplo del canone e la ripristinazione a spese del contravventore. »

Art. 7. « Se la variazione di cui sopra porta l'aumento delle concessioni o nella forza motrice, si faranno pratiche, come per le nuove pagando l'aumento del canone in proporzione. »

Art. 8. « Le domande per nuove derivazioni accompagnate dai progetti delle opere da eseguirsi per l'estrazione e condotta ad uso di scolo di acque si trasmettono alla prefettura che le comunica alle deputazioni delle provincie interessate. Esse vengono poi coi progetti pubblicati nei comuni interessati, quindi procedesi dal genio civile alla visita dei luoghi cui dovranno essere invitati i richiedenti interessati.

Le pubblicazioni fisseranno il termine per presentare le osservazioni di tutti gli aventi interesse. Le osservazioni delle deputazioni provinciali debbono presentarsi entro un mese dalla comunicazione, e solo esaurite le opposizioni in via amministrativa potrà farsi la concessione. »

Annunciasi due interrogazioni di Simionelli e di Pavesi. Alla prima Mancini risponderà lunedì, all'altra risponderà Genella martedì.

Cavallotti sollecita la discussione del disegno di legge per i maestri elementari. Dopo osservazioni di Borgatti, Pullè, Bacellini, Coppino e Magliani, Cavallotti consente che sia rimandato.

Notizie diverse

Al Senato si prepara il terreno per combattere la legge Bacellini sugli Istituti superiori. I contrari a quella legge hanno fatto istanze agli amici perché si trovino numerosi agli uffici, onde far prevalere la nomina di commissari di opposizione. Il ministero del conto suo fa tutto il possibile per ottenere l'approvazione della legge. Alla peggio si protrarrà la discussione fino alla nuova Sessione.

Dura il buio sul fatto di Corneto, intorno al quale non s'è aucto saputo niente di sicuro. Era un attentato? Non lo era? E allora di che si trattava? Non c'è verso di saperlo. I giornali hanno scritto su questa cosa per più d'una settimana; la Camera s'è mostrata interessata a conoscere il bandolo di questa matassa; il Governo ha promesso di tentare ogni via per iscoprire quel che fosse la cosa. Eppure a tutt'oggi siamo nello stesso buio dei primi giorni!

Gli onorari del Boccardo, avvocato del Governo nell'ultimo stadio della causa Guastalla, furono liquidati con L. 45,300!

La *Gazzetta d'Italia* riferisce che alcune banche austriache, e precisamente la *Land Banque* e la *Merkur Banque*, di accordo con la nostra Banca generale faranno presentare alla Camera di deputati di tutte le gradazioni politiche un progetto di legge per un prestito a premi di quindici milioni. Tre milioni e mezzo saranno dati in dono alla Croce Rossa; otto depositati a titolo di garanzia per il governo, e il rimanente investito nei premi e nei rimborsi delle obbligazioni.

Notiamo che anche in Austria si è fatto qualche cosa di simile a favore della Croce Rossa sotto il patronato dell'Imperatore.

La Camera di Consiglio del Senato dopo aver esaminate le carte, per la responsabilità nel fallimento della Banca del Popolo di Firenze, circa l'azione intentata

contro i senatori Arrigossi, Alvisi e Manfrin, trasmise gli atti al procuratore generale per le sue conclusioni. L'ufficio d'istruzione escluda assolutamente ogni colpa ammettendo tutt'al più un eccesso di correttezza da parte dei tre senatori.

L'estrema sinistra l'altra sera ha deliberato di mantenere l'interpellanza dell'on. Aveni sulla questione delle Romagne, estendendola a tutte le questioni di politica interna. Fu inoltre deciso di esercitare d'ora innanzi con la massima larghezza il diritto d'interrogare i ministri sui fatti che esigono pronta spiegazione e di chieder l'iscrizione all'ordine del giorno della legge che provvede al miglioramento dei maestri

ITALIA

Torino — Scrivono all'*Osservatore Romano* in data 7 corrente:

Iersera un'accogliuta di letterati e d'artisti offrirono un gran pranzo a Edmondo Deamicis, il quale parte stasera per Genova, dove s'imbarcherà lunedì per alla volta dell'America. Egli è chiamato laggiù alla Direzione di un giornale, del quale egli è collaboratore, e vi darà quattro conferenze politiche letterarie su Vittorio Emanuele, Cavour, Garibaldi e Mazzini. Questa conferenza ripeterà in parecchie città del nuovo continente e saranno poi stampate. Inoltre il Deamicis, di ritorno, pubblicherà un libro di impressioni sull'America, che descritta da lui, dovrà parere ancor più bella.

Le condizioni finanziarie ch'egli ha stipulate colla direzione del giornale americano per le conferenze, sono eccezionalmente generose. Cinquantamila lire, oltre le spese di viaggio e permanenza. Lo stesso giornale pagava già al Deamicis lire 500 ogni articolo, e ne riceverà due al mese. Paghe americane.

Edmondo Deamicis, il più brillante scrittore italiano dei nostri di, è un bell'uomo piuttosto pingue e tocca la quarantina. Ha moglie e bambini, e la mamma, che reuera con affetto grandissimo. Per quanto dai suoi scritti trasparisca l'uomo indifferente in fatto di religione, tuttavia lo che lo conosco personalmente, posso assicurarvi che in fondo è cattolico, ossequente al precetto religioso della Pasqua, ch'egli compie con singolare pietà nella Chiesa di Santa Barbara, sua parrocchia. Deamicis è credente, ma non ha la fede viva che parla al cuore, che svela bellezze ed armonie d'amore, che chiama a contemplazioni ed entusiasmi.

L'Enno Alimonda, quel gran genio e gran cuore di letterato, parlando di Edmondo Deamicis, disse un giorno: — Ah! un po' di fede in quell'uomo, e poi sarebbe uno scrittore perfetto!

E' il miglior giudizio che siasi pronunciato sull'illustre scrittore.

Accompagnano fino a Genova il Deamicis la moglie ed alcuni amici.

Roma — Un altro vandalismo che va ad unirsi ai tanti già compiuti in Roma dopo il 1870 e che ridondano tutti a danno della Chiesa cattolica, fu testè compiuto dal governo italiano.

Malgrado i reclami fatti ripetutamente dall'Autorità ecclesiastica e dagli abitanti di via Nazionale e vie vicine, il Governo ha decretato la chiusura e trasformazione ad usi profani della chiesa di S. Paolo primo Eremita, l'unica in tutta Roma dedicata a questo santo.

Questo tempio non mancava di pregi artistici, possedeva un magnifico altar maggiore ed altri altari tutti di marmo.

S. E. Roma Mons. Giulio Lenti è stato confermato nella dignità di Vice-gerente di Roma.

Napoli — I giornali napoletani del 6 corr. recano:

Ieri fu ricevuto all'Accademia Reale il nuovo socio Mons. Capececiatro. Assistevano al ricevimento il Presidente dell'Accademia il Senatore Ranieri, e molte altre notabilità.

Il presidente Capasso accolse il nuovo socio con le seguenti parole: In nome dell'Accademia sono lieto di dare il benvenuto al nuovo socio Monsignore Alfonso Capececiatro, che onora le lettere e l'episcopato italiano. I soci presenti fecero una vera festa al dotto Arcivescovo di Capua.

ESTERO

Austria-Ungheria

Un dispaccio del *Daily Chronicle* parla di una trama degli anarchici per far saltare il palazzo Rothschild, magnifico edificio nelle vicinanze dell'ambasciata dell'Inghilterra.

Un tale, la cui identità non ha per anco potuto essere stabilita, aveva preso a pigione, qualche settimana fa, un alloggio dall'altra parte della strada,

Il procedere di colui apparve sospetto, sicchè la polizia fece in casa sua una perquisizione la quale fece scoprire una gran quantità di bombe cariche di dinamite, la cui disposizione indicava chiaramente che esse erano destinate a far saltare in aria il palazzo Rothschild.

Si sorba il massimo segreto su questo affare, ed è stato vietato ai giornali di parlarne.

Inghilterra

Il *Tablet* paragona le rendite della Propaganda, che sommano a circa due milioni di lire, con quelle dei missionari protestanti; e, per dimostrare la sterilità del proselitismo nelle varie sette, scrive:

« Quando uno sguardo al *Whitaker Almanach*, si scorge che le somme erogate in Inghilterra dall'antico Jellio Società dei protestanti dei missionari nel 1881 raggiunsero l'enorme cifra di 1,033,650 sterline (oltre a 25 milioni di lire). Il protestantismo inglese perciò gode di rendite dieci volte superiori a quelle di cui dispono la Propaganda. Se si paragonano i risultati ottenuti nell'avanzamento del mondo, si deve concludere che, senza la grandia della verità, il danaro speso in una missione non potrebbe produrre frutti. »

Il 21 febbraio ebbe luogo a Glasgow, nella grande sala nazionale, l'assemblea generale delle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli. Il canonico Maguire pronunziò un discorso eloquentissimo contro la spogliazione di Propaganda.

Questa è stata la prima protesta pubblica che è stata fatta nel regno unite.

Germania

Il corrispondente della *Perserveranza* telegraf. da Berlino, 7:

« Posso con tutta sicurezza affermarvi che lo divergenza tra Bismarck e il ministro dei culti esisteva, solo però in riguardo alle idee difformi sulla dotazione per le scuole. »

« Un dispaccio del *Popolo Romano* dice:

« Corre voce che il principe di Bismarck abbia, ad insaputa del ministero, compiuto un ravvicinamento colla Curia, sulle basi dell'accordo di un successore al cardinale Ludokowsky e del richiamo dell'arcivescovo Melchers. »

« Sarebbero accettate le dimissioni del signor Guesler, ministro dei culti e della istruzione pubblica, e gli vorrebbe probabilmente sostituito in tale carica il signor Mueller, attualmente segretario al ministero del commercio. »

Il Reichstag germanico ha eletto i membri del suo ufficio di presidenza i quali rappresentano l'olombismo la forza numerica dei partiti. Lowizow, conservatore, fu eletto presidente; Frankenstein, cattolico, è il primo vice presidente; Hoffmann, progressista, è il secondo vice presidente.

Il partito nazionale-liberale si sfaccia e va ogni di più scomparendo: i suoi errori l'hanno abbattuto e, malgrado le dure lezioni dell'esperienza, esso continuava a sostenere solo, insieme al governo, il *Kulturkampf*, il quale ha preparato il suo sfacelo.

Il significato politico di questa elezione è che nessun nazionale-liberale e nessun conservatore-liberale è entrato nella presidenza. Il partito del giusto mezzo è decisamente morto. Né i cattolici hanno per fermo di che lamentarsene.

La stampa di Berlino commenta in diverso modo il discorso del trono; constatata che l'Italia vi è trattata da potenza di secondo rango ed è messa insieme colla Spagna.

Francia

Affermasi che il Conte di Parigi ebbe un convegno con vari deputati, anche repubblicani, ai quali parlò della gravità della situazione in Francia.

Alcuni giornali dicono che il governo intende espellere il Conte dal territorio francese.

Si prevede prossima una seduta tempestuosissima del Consiglio comunale di Parigi, volendo il cittadino Joffrin chiedere l'autorizzazione per innalzare al cimitero del Père Lachaise un monumento ai emigranti, autorizzazione che verrà negata dal prefetto della Senna.

Telegrafano da Bastia che in un vilaggio presso Luri tre italiani uccisero un loro compatriota e quindi lo bruciarono,

Due pecorelle attestarono il fatto dicendosi testimoni oculari; la giustizia fa un'attissima inchiesta per scoprirne il vero.

DIARIO SACRO

Martedì 11 marzo
S. BASSO vescovo
(Pianisunio, ore 8.29 p.)

Pagliuzze d'oro

Al pare quasi innocente l'assassino di strada, in confronto di colui che stampa libri o fogli che corrompono il cuore.
Pindemonte.

Cose di Casa e Varietà

Tassa esercizio e rivendita 1883-1884. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Compilata dalla Giunta municipale la lista suppletiva 1883 e principale 1884 della tassa suddetta, come prescrivono gli art. 15 e 22 dello speciale Regolamento, si avverte il pubblico:

a) Che delle liste saranno depositate nell'ufficio Municipale di Ragioneria per giorni 15 decorribili dalla data del presente avviso, allo scopo che ognuno possa entro lo stesso termine esaminarle e produrre alla Giunta Municipale i reclami di suo interesse.

b) Che tali reclami dovranno essere individuali, stessi in carta filigranata di centesimi 60, corredati dei necessari documenti o prove e firmati dall'interessato o da chi lo rappresenta.

Dal Palazzo Civico,
Udine 9 marzo 1884.

Il Sindaco L. DE PUPPI.

A proposito della tassa di esercizio e rivendita ci viene opportunissima la seguente decisione emessa dalla Deputazione provinciale di Venezia favorevole ai sacerdoti, cui ingiustamente volevasi imporre la tassa suddetta.

« Attesochè la Giurisprudenza è tuttora oscillante nel ritenere soggetti ad esenti i Sacerdoti dalla tassa di esercizio;

« Visto che, se gravi argomenti di stretto diritto possono addursi a sostegno dell'una opinione, non minori però e dedotti dallo spirito della legge, dallo stretto diritto, dall'equità e dalla convenienza propugnano per la seconda, la quale ebbe l'onore di conferma dal Decreto Reale « 26 novembre 1874, N. 2264;

« Visto che questa Deputazione, qualunque volte fu chiamata a pronunciarsi nell'argomento, ha sempre adottato la massima dell'esenzione;

« Attesochè non bassi ancora veruna nuova o speciale ragione per declinare da questa massima;

« La Deputazione provinciale ha deliberato l'accoglimento dei Ricorsi. »

Le Deputazioni provinciali pare non la pensino come i Municipi. Dopo la Deputazione di Milano che si pronunciò favorevolmente ai Sacerdoti, abbiamo la decisione di Venezia pur favorevole ai medesimi. Qui da noi si farà nulla per provocare una decisione da parte della nostra Deputazione provinciale?

Paralisi fulminante. Un caso dolorosissimo e che ha impressionato tutta la cittadinanza avvenne ieri sera. Il dottor Pio Di Lenna recatosi a visitare una signora in via Porta Nuova, quando fu nella camera dell'ammalata stramazze improvvisamente al suolo, colpito da paralisi cardiaca.

Il Dott. Pio Di Lenna lascia nella desolazione e nel pianto la moglie con quattro figli. Dicesi che s'era assicurato da un anno sulla vita per un capitale di lire 20 mila.

Rissa e ferimento. Ieri dopo pranzo fuori porta Grazzano per questioni di giuoco avvenne una rissa fra parenti nella quale certo Zuliani Domenico di Terzenano riportò una ferita alla testa guaribile in giorni 20.

Nobile fermezza di carattere e virtù. Un bell'atto è stato testè compiuto dal signor Pinzani proprietario del Teatro Nazionale.

Richiesto del Teatro per una conferenza egli non aveva esitato ad accordarlo. Ma

quando da un manifesto affisso sui muri della città apprese che la conferenza doveva essere tenuta dal conduttore dell'esercizio (stilo Zaccchi) protestante di via Caselli, contro il quaresimalista del Duomo, offeso nei suoi sentimenti cattolici e indignato per il brutto giuoco di cui ora state vittima il sig. Pinzani corso a ritirare la data concessione dichiarando che se avesse saputo prima di che cosa si trattava non avrebbe per nessun conto accordato il suo teatro.

Sappiamo che il conferenziere posto nell'imbarazzo dal fermo e nobile contegno del sig. Pinzani si è rivolto ai proprietari di altre sale ma che avendo trovato dovunque la medesima fermezza e i medesimi sentimenti dovette adattarsi a tenere il suo sproloquio nell'esercizio suddetto.

Il nobile atto compiuto dal sig. Pinzani e dagli altri proprietari di sale fa loro molto onore e sarà da tutti apprezzato e lodato come si merita, mentre d'altra parte non potrà non riuscire a confusione e scorno di certo tipografo della città il quale pur professandosi cattolico se non altro per il solo fatto di essere iscritto alla confraternita del Sacramento della Metropolitana, non esitava a porre in questa occasione i suoi tipi e i suoi torchi al servizio della setta protestantica.

I soci del caseificio di Miona — Comune di Ovaro — eretto ancora in grembo, si sentono in dovere di esternare le più sentite grazie al signor Luigi Niccolò Toscano quale iniziatore e fondatore del medesimo: iniziatore perchè seppe persuadere i proprietari di mucche ad unirsi in società, fondatore perchè anticipò quanto esigevasi per l'acquisto degli attrezzi indispensabili ad una latteria, e quasi ciò non bastasse, volle anche cedere — e gratuitamente — il locale per l'impianto del caseificio in parola.

La latteria procede egregiamente ed i prodotti finora ottenuti sorpassano le aspettative sotto ogni riguardo, per cui i soci oltre al sorbare eterna riconoscenza al loro esimio benefattore, gli pregano dal Signore ogni bene.

Miona, 7 marzo 1884.

I SOCI.

LA FESTA IN ONORE DI SAN TOMMASO NEL SEMINARIO DI PORTOGRUARO

Portogruaro, 9 marzo 1884.

Siatemi cortesi di dare nel vostro egregio giornale un posticino ad un succinto ragguaglio della cara festa che in questo Seminario di Portogruaro il giorno sette del corr. mese si è celebrata in onore dell'Angelico Dottore S. Tommaso. Sento un vero bisogno di esalare almeno in questa guisa la piena dell'entusiasmo onde ancora ne ho tutta l'anima inebriata. E chi sa che il mio breve cenno non valga a giocondare qualche cuore, e ad affezionarlo vicinaggio a S. Tommaso!

La mattina del giorno 7 Sua Ecc. Mons. Vescovo celebrò nella Chiesa del Seminario la S. Messa, ascoltata da tutta la scolaresca, nella quale il consolatissimo Pastore distribul di sua mano il Pane degli Angeli a tanta gioventù che colla sua divozione edificò profondamente i riguardanti.

Alle ore 10 ci fu la Messa cantata dagli Alunni coll'accompagnamento dell'armonium Musica di stile grave e quindi eminentemente sacro, ed eseguita in modo da lasciar soddisfatti quelli che l'ascoltavano. Vi assisteva anche Mons. Vescovo e il celebrante si fu il Rev. mo Mons. Rettore del Seminario. Per la prima volta dopo il Vangelo si ebbe il Panegirico del S. Dottore, da un alunno del quarto corso teologico. Prese a mostrare S. Tommaso degno del nome che porta di Angelico, per le doti onde fu adornato proprie degli Angeli. Fu un lavoro che fa presagire di cotesto giovane una egregia riuscita. Ordine chiarezza, affetto, esattezza di concetti e di frasi, e sincerità di zelo furono le qualità che mi lasciarono del novizio oratore le più belle speranze.

Alla sera poi ebbe luogo nella sala della biblioteca bellamente acciolla all'uopo una veramente cara accademia in onore del maestro dei filosofi cristiani e dei teologi cattolici.

Il programma dispensato è come questo che vi presento. Vorrei potervi esprimere quanto e perchè ogni singola parte mi sia piaciuta perfettamente; ma vi mancherebbe lo spazio sul giornale. E però contentatevi che ve ne dia un cenno, e nulla più. La sinfonia dell'Herold, colla quale si aprse l'accademico trattamento, fu sì bene eseguita dal quartetto e Armonium, che mi fece l'effetto di un articolo della Somma di

San Tommaso. L'introduzione fu un eloquente encomio tributato alla sapienza dell'Aquinata alla sua sicura, immensa e trionfatica dottrina spiegata nominatamente nelle sue due Somme. Questa introduzione, come pure le quattro Tesi, delle quali vi terrò parola, furono elaborate e recitate da cinque chierici.

Il secondo lavoro fu lo sviluppo di una Tesi esegetica egregiamente esposta in latino: avere l'Angelico interpretato da Angelo il più difficile dei libri biblici, qual è il Cantico dei Cantici, dimostrandolo uno storico e profetico spiritualismo delle sorti della Chiesa mistica sposa del Verbo Incarnato.

L'aria ed il coro del prof. Marini, fu cosa veramente bella e non men bene eseguita, soprattutto dall'ottimo Don Luigi Manfrin, che da solo, con quella sua voce d'oro, baritona ed animata da quel suo affetto, mi rapiva il cuore.

Segui un'altra Tesi in lingua italiana, nella quale dietro i principii dell'Angelico fu luculentamente dimostrata l'assurdità del materialismo psicologico antico, con certe frecce da mano maestra al materialismo moderno, da produrre nell'uditorio una sensibile compiacenza. E qui terminò la prima parte dell'accademia.

Per l'introduzione musicale alla seconda parte, comparve al piano un angioletto di anni 9 circa figlio dell'egregio signor Domenico Russolo. Se aveste veduto quel fanciullo con che gravità, con che possesso, con che destrezza e con che precisione prima da solo, e poi a quattro mani col padre suo esegui da capo a fondo al il notturno, come la preghiera! Quelle sue manine parevano due farfalle svolazzanti sulla tastiera. In somma ne restammo tutti trascollati.

La Tesi latina del tollerantismo svolta conforme alla dottrina di S. Tommaso, mi piacque assai per la lucidità e robustezza degli argomenti recati a confutare l'assurdità del moderno tollerantismo.

Ci ebbe poi ricreati sino all'entusiasmo l'aria e coro dal prof. Bottazzo cantato angelicamente per la parte a solo dal sulodato don Luigi Manfrin, e nella parte sinfonica dagli alunni del Seminario egregiamente istrutti.

Indi fu recitata in italiano una bella Tesi di fisica sulla teoria delle vibrazioni luminose, nella quale con grande esattezza ed ampia erudizione, fu dimostrata fino all'evidenza l'armonia in che sta la vera scienza naturale moderna con la scienza veramente enciclopedica di S. Tommaso e colla verità storica della narrazione Moscaica.

Tinis coronat opus. E davvero che le sì belle cose già udite s'ebbero un degno compimento dalla chiusa dell'accademia fatta dal celebre prof. Antonio Manzato suonando una fantasia sui motivi del Bellini, egregiamente accompagnato dal quartetto ed armonio. Con quel suo violino che affronta e supera quasi per giuoco le più ardue difficoltà, ci ebbe più volte trascinati a interromperlo coi nostri applausi.

Presenti all'esercizio accademico furono cento cinquanta persone circa, e tra queste molti sacerdoti e parecchi distinti cittadini che diedero evidenti segni di soddisfazione.

Un grande difetto si ebbe a lamentare nell'accademia, e questo fu l'assenza di S. Ecc. Mons. Vescovo. Ma un cotale gradevole compenso fu il sapere che lontano da noi teneva il suo bel cuore, mentre nel pomeriggio volava a Venezia per visitarvi il gravemente infermo Monsignor Daniele Canal a Sua Ecc. ultramodo caro, ed a quanti riconoscono in quel benemerito ecclesiastico una vera illustrazione della cattolica Venezia.

TELEGRAMMI

Mosca 8 — La Gazzetta di Mosca dice:

Giammai il momento fu più favorevole per organizzare un'azione comune dei governi contro gli anarchici. L'Inghilterra stessa non potrebbe rifiutarsi di associarvi.

Berna 8 — Il ministro d'Inghilterra fece delle rimostranze circa alla sorveglianza del governo svizzero sulla fabbricazione delle materie esplodenti. Sembra che la dinamite delle macchine infernali scoperte a Londra, sia di provenienza elvetica e sia stata importata in Inghilterra.

Cairo 8 — L'ufficio del Bosphore Egyptian fu raporto, il direttore si è munito d'un fucile e si dichiara sotto la protezione francese. Il ministro dell'Interno fece affiggere una dichiarazione che sopprimò il giornale, e la notificò oggi al console di Francia prima di sequestrare il giornale.

Washington 8 — Il ministro di Germania consegnò al Dipartimento degli esteri l'indirizzo che la Camera di Washington inviò al Reichstag in onore di Lasker, con

una lettera di Bismark che accompagna il documento ed in cui il principe esprime il suo rammarico che le circostanze lo costringano a restituirla.

Algeri 8 — Cadde pioggia torrenziale. Il Buadizzi straripò. La campagna nelle vicinanze di Laghat forma un lago esteso di sei chilometri. Una chiesa e una cinquantina di case sono crollate. Nessuna vittima.

Budapest 8 — Alla Camera dei deputati, Holfy presentò un'interpellanza largamente motivata sul recente avvicinamento della Germania con la Russia e sulle conseguenze eventuali per l'Austria-Ungheria.

Parigi 8 — Alla Camera discusse l'inssegnamento primario dopo lughissima discussione si decise con 318 voti contro 175 che la nomina dei maestri spetterà ai prefetti.

Berna 9 — Sono in corso discussioni piuttosto aspre fra il governo svizzero e l'Italia, circa le violazioni dei confini nel Canton Ticino.

Parigi 9 — L'Havas pubblica:

È usato che si trattò parecchie volte di nominare Ferrand al Marocco e di sostituirgli a Tripoli il capo battaglione del corpo spedizione in Tunisia che diggià domandò il collocamento a riposo. Questo cambiamento non fu motivato punto da timori d'intrighi da parte dell'Italia, cioè ch'è assurdo. Il Gaulois snaturò completamente il fatto. Si pensò di nominare a Tripoli il capo battaglione in ritiro perchè avendo soggiornato lungamente in Algeri parlava l'arabo, e conosceva l'Africa del Nord. Poteva quindi esercitare una stretta sorveglianza sui maneggi degli Algerini e Tunisini rifugiati in Tripolitania, locchè costituiva la vera missione del console di Francia a Tripoli. Se avesse luogo un cambiamento di rappresentanti della Francia a Tripoli esse sarebbe certamente motivato dalla sola idea di chiamare Ferrand al posto più importante.

Costantinopoli 9 — Doffarin consegnò la nota in risposta alla domanda della Porta per scambiare le vedute dell'Egitto. La nota confuta il telegramma della Porta a Musurus che diceva che gli inglesi dovrebbero sgombrare l'Egitto in epoca da convenirsi perchè la loro presenza ostacola i torbidi del Sudan. Dice che non esiste alcuna connessione tra i fatti del Sudan e la questione egiziana. Saggiamente che gli avvenimenti del Sudan costrinsero l'Inghilterra a prendere misure militari temporanee per proteggere i porti del Mar Rosso. Appena la sicurezza sia ristabilita, senza la cooperazione dei turchi, l'Inghilterra promette di non perdere alcuna misura senza il pieno assenso della Porta.

Photiades indirizzò alla Porta una memoria chiedente la sospensione e la modificazione di alcune imposte in Candia: dicendo che in caso la Porta vi si rifiutò gli sarebbe difficile accettare il riserwato del suo mandato.

Londra 8 — Il Principe Enrico di Prussia e l'ambasciatore di Germania si trovavano nella stanza direttamente sopra-posta a quella dove era collocata la macchina. Essendo congelato l'olio del meccanismo mancò l'esplosione, altrimenti vi sarebbe saltata anche la camera superiore.

Anzin 9 — Si è constatato qualche ferimento; lettera minatorie furono indirizzate agli operai che lavorano; stamane furono scagliate pietre contro il treno della ferrovia.

Parigi 9 — I giornali pubblicano telegrammi da Lione che annunziano che ieri fu depositato all'ufficio delle Messagerie un pacco indirizzato al Conte di Parigi. Gli impiegati concepirono sospetti, lo speditore non abbando al domicilio indicato. Il pacco fu trasportato all'arsenale ove si constatò che conteneva una bomba esplodente, che doveva scoppiare quando il pacco aprivasi.

— Il Soleil odierno dice che a Lione esplose una cartuccia di dinamite nella caserma della dogana. Un sott'uffiziale rimase mortalmente ferito, un altro gravemente.

Londra 9 — Stanotte mentre un treno lasciava la stazione di Lumanstreet una esplosione danneggiò fortemente un compartimento di terza classe. Nessuno rimase seriamente ferito. Fu aperta subito una inchiesta.

